COMMISSIONE IV

DIFESA

61.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALERIO ZANONE

INDICE

	PAG.	FAU
roposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Gasparotto Isaia (PCI)
Senatori Bozzello Verole ed altri e Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decora- zioni al valor militare (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (4819);		Rabino Giovanni Battista (DC)
Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Ade- guamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare (597);		Attribuzione di una promozione a titolo onoro- fico in favore degli ex combattenti del se- condo conflitto mondiale (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4834); Patria ed altri: Norme per il conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottuf- ficiali, graduati e soldati che hanno parteci- pato al secondo conflitto mondiale (574);
Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584);		
Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069);		
Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670)	Figri a Taaldi: Promozione al grada superiore a	
Zanone Valerio, Presidente, Relatore		
Alberini Guido (PSI)	4	titolo onorifico, degli uffuciali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate ex combattenti della guerra 1940-1943 (1607);
De Carolis Stelio, Sottosegretario di Stato per la difesa	6	
Galante Michele (PCI)	3	

x legislatura — quarta commissione — seduta del 26 luglio 1990

PAG.	PAG.
Pellegatta ed altri: Attribuzione di una promozione agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale (1978) 6 Zanone Valerio, Presidente, Relatore 6, 10, 11	Fiori: Estensione al personale militare internato in campi di concentramento tedeschi del beneficio dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, e della promozione onorifica di cui alla legge 8 agosto 1980,
Alberini Guido (PSI) 10	n. 434 (1523);
De Carolis Stelio, Sottosegretario di Stato per la difesa	Alberini ed altri: Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di con- centramento della promozione al grado
Gasparotto Isaia (PCI)	superiore concessa, a titolo onorifico,
Mannino Antonino (PCI)8	agli ex combattenti che hanno parteci-
Pellegatta Giovanni (MSI-DN)8	pato alla guerra di liberazione (1538); Buffoni ed altri: Estensione dei benefici
Stegagnini Bruno (DC) 7	previsti dalla legge 8 agosto 1980,
Tassone Mario (DC)9	n. 434, a favore di altre categorie di
Proposte di legge (Seguito della discussione e	partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania (2278) 12
rinvio):	Zanone Valerio, Presidente, Relatore 12, 14
Senatori Vettori ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980,	Alberini Guido (PSI)
n. 434, a favore di altre categorie di partigiani e combattenti e degli inter-	Galante Michele (PCI)
nati militari in Germania (Approvata dal	Pellegatta Giovanni (MSI-DN)
Senato) (2743);	Stegagnini Bruno (DC) 12

La seduta comincia alle 14.

GUIDO ALBERINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Bozzello Verole ed altri e Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (4819); Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare (597); Orciari ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (1584); Bruzzani ed altri: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3069); Fiori: Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (3670).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri; Saporito ed altri: « Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare », già approvata, in un testo unificato, dal Senato nella seduta del 10 maggio 1990; e dei deputati Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri: « Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare »; Orciari ed altri: « Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare »; Bruzzani ed altri: « Adeguamento degli assegni annessi alle deco-

razioni al valor militare »; Fiori: « Adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare ».

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio 1990 fu da me svolta la relazione sul provvedimento.

Ricordo altresì che, nella stessa seduta, fu deliberato di adottare come testo base la proposta di legge n. 4819.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MICHELE GALANTE. Il provvedimento al nostro esame è – com'è noto – atteso da lungo tempo dalle associazioni combattentistiche e d'arma. Intendo sottolineare che si tratta di un provvedimento doveroso che risponde non solo alle attese di quelle associazioni ma anche ad esigenze di perequazione. Specifico che esso, oltre a rispondere ad esigenze di carattere economico, ha anche un significato morale nel senso di esternare riconoscenza e considerazione verso coloro i quali hanno saputo onorare il proprio paese.

A nome del gruppo comunista, esprimo un parere sostanzialmente positivo sul testo unificato approvato dal Senato ed adottato come testo base dalla nostra Commissione.

Sottolineo che i cardini di questo provvedimento sono ben presenti anche nella proposta di legge Bruzzani ed altri n. 3069, presentata dal gruppo comunista. Il primo di tali cardini – contenuti nella suddetta proposta di legge del gruppo comunista – riguarda essenzialmente l'adeguamento degli importi per effetto della mancata rivalutazione, giacché le somme previste risultano essere ferme al 1981. La loro rivalutazione – per

tutti i tipi di decorazione – rappresenta quindi un atto di giustizia.

Un altro punto importante del provvedimento adottato come testo base dalla nostra Commissione consiste nella piena estensione del trattamento di reversibilità ai congiunti dei decorati alla memoria o deceduti successivamente al conferimento della ricompensa. Ciò rappresenta un primo e concreto passo in avanti. Viene così eliminato un doppio regime che, ad avviso del gruppo comunista, è del tutto inaccettabile.

La terza questione consiste nella « forbice » esistente tra l'assegno relativo alla medaglia d'oro e quello relativo alla croce di guerra. Tale « forbice » viene ristretta nel senso di portare l'assegno annuo per la medaglia d'oro, che risulta 44 volte superiore a quello previsto per la croce di guerra, ad un valore pari a 30 volte.

In ogni caso, riteniamo che sarebbe stato opportuno soffermarsi ulteriormente su questo punto.

Preannuncio, a nome del gruppo comunista, la presentazione di un emendamento - che considero doveroso - all'articolo 2, tendente a prevedere lo sgravio di ogni imposizione fiscale legata a questo tipo di decorazioni. Se ciò rappresenta un passo in avanti positivo – soprattutto per la reversibilità - credo tuttavia che sia giusto fissare un altro criterio, in base al quale questi assegni straordinari non debbano in alcun caso concorrere alla formazione del reddito personale perché ciò produrrebbe effetti deleteri sul piano fiscale per vedove e pensionati che, avendo diritto a tale assegno, formerebbero un reddito che li costringerebbe a pagare i ticket escludendoli, inoltre, dalle graduatorie per l'attribuzione delle case popolari. Si tratta di un passo doveroso per fare in modo che quello che è entrato dalla porta non esce dalla finestra.

In conclusione, auspico una rapida approvazione del provvedimento, così come ci è stato richiesto dalle associazioni interessate.

GUIDO ALBERINI. Il gruppo socialista sollecita una rapida approvazione del

provvedimento al nostro esame che, com'è stato affermato dal collega Galante, rende giustizia ad una benemerita categoria di cittadini, va incontro alle esigenze più volte segnalate alla nostra attenzione dalle associazioni dei combattenti e dei decorati e risponde all'obiettiva necessità di adeguare gli importi (che rimangono esigui anche con la rivalutazione proposta) corrisposti, in base alla normativa vigente, ai decorati al valor militare.

Si tratta anche – com'era stato rilevato già nel corso del dibattito al Senato – di eliminare un'incomprensibile discriminazione che si è venuta creando in tema di reversibilità degli assegni a favore dei congiunti dei decorati, aventi titolo a tale trattamento. Abbiamo, quindi, il dovere morale di dare un riconoscimento al sacrificio compiuto da tanti cittadini e di non disattenderne le attese. Analogamente, è nostro dovere procedere ad una rivalutazione e ad un riordino degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare.

Il gruppo socialista valuta positivamente il testo trasmessoci dal Senato, ritenendo però che esso possa essere validamente integrato con l'approvazione dell'opportuno emendamento preannunciato dal collega Galante. Con questo spirito e nella consapevolezza delle incomprimibili esigenze di bilancio, preannuncio il voto favorevole al provvedimento da parte del gruppo socialista.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente onorevole rappresentante del Governo, com'è già stato affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, il provvedimento al nostro esame è atteso da molto tempo. Ritengo, per altro, che si possa cogliere l'occasione rappresentata da questo dibattito per sanare una situazione che, a distanza ormai di 50 anni, mi sembra del tutto anacronistica: quella determinata dal decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535, risalente ad una fase molto travagliata della nostra patria. Tramite tale decreto si è determinata una situazione molto strana in quanto sono state tolte le decorazioni al valor militare

ai combattenti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale che avevano operato in Spagna. Il fatto strano, però, è che tali decorazioni sono state lasciate agli appartenenti al medesimo corpo che, nel 1936, avevano combattuto in Africa orientale. Ancora più sconcertante è il fatto che abbiano conservato le decorazioni ricevute i legionari che avevano combattuto in Spagna.

In ordine a tale vicenda, l'onorevole Fiori, appartenente al gruppo della democrazia cristiana, ha presentato al Governo un'interrogazione in cui è scritto, tra l'altro: « come noto, la MVSN (milizia volontaria sicurezza nazionale) costituiva, all'epoca, la IV forza armata dello Stato. Suoi reparti organici combatterono in Africa orientale italiana (6 divisioni) e nella seconda guerra mondiale (ogni divisione di comprendeva un battaglione fanteria della MVSN); nella guerra di Spagna, accanto ai volontari dell'esercito e dell'aviazione, furono presenti 29.646 militari della milizia volontaria sicurezza nazionale; i combattenti della milizia volontaria sicurezza nazionale impegnati Africa orientale italiana e sui vari fronti della seconda guerra mondiale decorati al valor militare conservano le medaglie loro concesse. Ai decorati combattenti di Spagna sono state invece revocate con decreto luogotenenziale n. 535 del 21 agosto 1945 » - di cui ho fatto menzione -. « Nessuna revoca è stata disposta nei confronti dei legionari di Spagna appartenenti alle altre forze armate ».

Vorrei aggiungere che pure essendo stati impegnati in uno stesso fatto d'armi (cito, come esempi, gli episodi di Santander e di Guadalajara) combattenti dell'esercito, legionari ed appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, a coloro che rientravano nelle prime due categorie sono state conservate le decorazioni conseguite, mentre ai combattenti della Milizia esse sono state tolte. Questi ultimi, invece, hanno mantenuto le decorazioni ottenute nella guerra d'Africa.

Come dicevo, il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, anche a seguito dell'interrogazione presentata dall'onorevole Fiori, intende sanare, dopo 50 anni, questa situazione illecita. A tal fine preannuncio la presentazione di un emendamento al comma 2 dell'articolo 2, mirante ad abolire il decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535.

Sono d'accordo, inoltre, con il collega Galante nel ritenere eccessiva la « forbice » tra il valore dell'assegno corrisposto ai decorati con medaglia d'oro - che nel provvedimento in discussione è fissato in 4 milioni e 500 mila lire – e quello attualmente spettante ai decorati con medaglia d'argento - pari ad 800 mila lire anche perché, in molti casi, questi ultimi erano stati inizialmente proposti per la decorazione con medaglia d'oro. Pertanto, preannuncio la presentazione di un ulteriore emendamento tendente a sostituire il valore di 800 mila lire dell'assegno annesso alla medaglia d'argento, con un importo di 1 milione e 500 mila lire.

GIOVANNI BATTISTA RABINO. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole, in linea di massima, al provvedimento in esame, nella convinzione che il Parlamento italiano abbia il dovere morale di non disattendere le aspettative di quei cittadini che con il loro comportamento hanno illustrato la patria, tanto più per la ragione che il riconoscimento previsto non è eccessivo, anche a causa delle difficoltà di ordine economico. quindi, che il testo in esame sia degno di attenzione e debba essere approvato quanto prima. Mi riservo di presentare, insieme con altri componenti del gruppo della democrazia cristiana, emendamenti migliorativi del testo in discussione.

ISAIA GASPAROTTO. Ritengo che potremmo anche prendere un po' più di tempo se, attraverso la presentazione di emendamenti (come quello poc'anzi preannunciato dal collega Galante), cercassimo di migliorare il testo del provvedimento in discussione, sempre che il Governo manifestasse la propria disponibilità in tale senso, anche per quanto riguardasse le eventuali conseguenze sul piano finanziario.

Penso che le stesse associazioni del settore vedrebbero di buon occhio una modifica del testo già approvato dal Senato che fosse meglio corrispondente alle loro richieste, anche se ciò comportasse un breve ritardo nello svolgimento di questa discussione.

Dichiaro tuttavia che, se non venisse espressa una disponibilità in tale senso, il gruppo comunista si vedrebbe costretto a rivedere il proprio atteggiamento.

Nel ricordare come in una precedente seduta si fosse discusso in merito ad una richiesta di relazione tecnica sulla materia oggetto del nostro esame, desidero precisare che il gruppo comunista si dichiara disponibile a continuare tale discussione ed eventualmente a considerare la possibilità – qualora venisse raggiunto un accordo – di soprassedere all'acquisizione di quella relazione al fine di accelerare il più possibile l'iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

STELIO DE CAROLIS, Sottosegretario di Stato per la difesa. Prendo atto con soddisfazione dell'unanime convergenza dei gruppi sul provvedimento ed esprimo, a nome del Governo, una valutazione positiva sull'emendamento preannunciato dall'onorevole Galante, non senza fare presente che l'eventuale approvazione di esso comporterebbe un riesame del testo da parte dell'altro ramo del Parlamento e, quindi, un rallentamento del suo iter, la cui celerità è stata sollecitata soprattutto dalle associazioni di categoria.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, in attesa dei prescritti pareri.

Seguito della discussione del disegno di legge: Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4834); e delle proposte di legge Patria ed altri: Norme per il conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale (574); Rossi di Montelera: Norme per la promozione « a titolo onorifico » al grado superiore per ex combattenti della seconda guerra mondiale (1030); Fiori e Tealdi: Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate ex combattenti della guerra 1940-1943 (1607); Pellegatta ed altri: Attribuzione di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale (1978).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 16 maggio 1990; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Patria ed altri: « Norme per il conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale »; Rossi di Montelera: « Norme per la promozione "a titolo onorifico" al grado superiore per gli ex combattenti della seconda guerra mondiale » Fiori e Tealdi: « Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate ex combattenti della guerra 1940-1943 »; Pellegatta ed altri: « Attribuzione di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale ».

Ricordo che, nella seduta dell'11 luglio 1990, fu da me svolta la relazione su questo provvedimento.

V Com- Dichiaro aperta la discussione sulle li-Senato) nee generali. Isaia GASPAROTTO. Desidero confermare la richiesta – già avanzata, nella seduta dell'11 luglio 1990, dal collega Mannino – di una relazione tecnica sulla materia oggetto di questo provvedimento.

Desidero altresì far osservare come, essendo la materia medesima di grandissima importanza e di estrema delicatezza, si renda necessario anche su di essa un ulteriore approfondimento affinché il provvedimento risulti il più possibile adeguato al tipo di contributo dato dai nostri militari durante la seconda guerra mondiale e possa raccogliere, in termini innovativi, il meglio di ciò che si dovrebbe esprimere per un riconoscimento di questa portata.

In considerazione del fatto che sull'argomento sono stati presentati più progetti di legge, ritengo che sia giunto il momento di nominare un comitato ristretto e di dare avvio ad una serie di audizioni delle numerose organizzazioni operanti nel settore, per potere in tal modo valutare le loro proposte e vedere se non sia il caso di fare, eventualmente, qualcosa di diverso da ciò che risulta nel testo approvato dal Senato.

Non condivido nel modo più assoluto la proposta di promozione a titolo onorifico al grado di caporale maggiore, perché essa non avrebbe una grande risonanza né sarebbe accolta con grande soddisfazione dai diretti interessati, tenuto conto del fatto che la più gran parte di essi hanno combattuto nel secondo conflitto mondiale come semplici militari di truppa.

Non desidero sostenere che si debba necessariamente fare qualcosa di simile a quella che fu la proposta di promuovere a « cavalieri di Vittorio Veneto » gli ex combattenti nella prima guerra mondiale; desidero bensì ricordare che, in tale occasione, fu individuata una metodologia un po' diversa da quella che ci viene proposta nel disegno di legge approvato dal Senato e che non è da me condivisa tout court.

Ritengo invece opportuno approfondire le diverse ipotesi, dopo aver effettuato le

audizioni dei rappresentanti delle numerose associazioni degli ex combattenti nella seconda guerra mondiale. A fronte di tali consultazioni e del lavoro già avviato, siamo disponibili per addivenire ad una proposta sulla quale lavorare, nelle sedi opportune ed insieme con gli altri gruppi parlamentari, per giungere ad una soluzione.

Bruno STEGAGNINI. Credo che la ratio di questa promozione onorifica sia non quella di dare un grado sic et simpliciter ai combattenti della seconda guerra mondiale, bensì quella di fare per essi giustizia rispetto a coloro i quali hanno combattuto nella guerra di liberazione od hanno partecipato ad attività partigiane. Si è, infatti, venuta a creare una sperequazione tra i combattenti nelle guerre cosiddette « giuste » e quelli che avevano partecipato a guerre « ingiuste »: è stata fatta, insomma, una distinzione guerre « sbagliate » e guerre « sacrosante ». Ritengo che tutti i cittadini che hanno combattuto nel secondo conflitto mondiale, prima e dopo l'8 settembre 1943, lo abbiano fatto al servizio dello Stato compiendo il loro dovere e rispondendo agli appelli dei governi allora in carica: sia di quello della Repubblica sociale italiana, sia del cosiddetto « Regno del Sud ».

Questo provvedimento, a mio avviso, non rappresenta un fatto eclatante perché la promozione, a 45 anni di distanza dalla fine del secondo conflitto mondiale, di un soldato al grado di caporale ha poco significato dal punto di vista etico; ha, invece, un valore in quanto con essa si eliminano le sperequazioni esistenti tra coloro i quali avevano partecipato ad una guerra « giusta » e quelli che, invece, avrebbero dovuto vergognarsi per una guerra perduta.

Auspico, pertanto, la rapida approvazione di questo provvedimento, che ha il significato principale di dare un riconoscimento morale a tutti gli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che hanno prestato servizio militare nel corso della seconda guerra mondiale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Desidero, prima di tutto, complimentarmi con il collega Stegagnini per il suo intervento, in cui è stato messo in rilievo un problema che io stesso intendevo sollevare.

La nostra patria è stata interessata da due conflitti mondiali. I combattenti della prima guerra mondiale hanno avuto una promozione a titolo onorifico ed il titolo di cavalieri di Vittorio Veneto. Per i combattenti nella seconda guerra mondiale si sono registrate, invece, delle discrepanze nei trattamenti. Infatti, mentre i combattenti nella guerra di liberazione e nella guerra partigiana hanno avuto dei riconoscimenti, lo stesso non si è verificato per i combattenti della Repubblica sociale italiana.

Credo che la Commissione difesa della Camera abbia l'occasione di raggiungere un risultato importante da iscrivere tra i più rilevanti della X legislatura. Infatti, a 45 anni dalla fine della seconda guerra mondiale - mentre, crollato il muro di Berlino, la Germania si avvia rapidamente verso l'unificazione e mentre cadono i regimi comunisti dell'Europa orientale - è, a mio avviso, giunto il momento che nel nostro paese si realizzi la pacificazione nazionale, per consentire ai combattenti del Nord ed a quelli del Sud, a quelli impegnati nella guerra di liberazione ed a quelli della Repubblica sociale italiana, di ottenere il giusto riconoscimento.

Ricordo che, quando ci recammo negli Stati Uniti d'America, avemmo modo di visitare, a Washington, un museo in cui si « venerano » allo stesso modo i generali Robert Edward Lee ed Ulysses Simpson Grant, rispettivamente comandante dell'esercito sudista e capo dell'esercito nordista durante la guerra di secessione del 1861-1865.

Nel nostro paese, invece, dopo tanti anni dalla fine della seconda guerra mondiale, sussistono ancora delle discriminazioni nei confronti dei combattenti della Repubblica sociale italiana i quali – intendo sottolinearlo – avevano risposto ad un appello contenuto in un decreto che prevedeva la fucilazione nel caso di man-

cata adesione. Ribadisco, pertanto, che è ormai giunta l'ora di pervenire alla pacificazione nazionale.

Condivido quanto è stato affermato dall'onorevole Gasparotto sulla opportunità di accorpare i diversi provvedimenti di legge in materia (infatti, oltre a quella presentata dal movimento sociale italiano-destra nazionale, ve ne sono altre a firma dei colleghi Biondi e Zoppi) i quali configurano diversi titoli onorifici come, per esempio, quello di « cavaliere della patria ».

ANTONINO MANNINO. Vorrei rilevare come non a caso il Parlamento sia arrivato a dare, dopo 70 anni, un riconoscimento (con la nomina a cavalieri di Vittorio Veneto) ai combattenti nella prima guerra mondiale (considerata da una parte della storiografia come la quarta guerra d'indipendenza nazionale e come il compimento del processo risorgimentale). Sottolineo, inoltre, come tale riconoscimento non sia stato dato all'epoca del fascismo patriotticamente trionfante. Evidentemente, vi è una ragione di ciò ed è che determinati riconoscimenti, proprio perché rivestono un valore storico ed onorifico, debbono avere un periodo di matu-

È vero che oggi le vicende del mondo si sviluppano impetuosamente e che si assiste al crollo di imperi e di ideologie ed a vasti sommovimenti. Pur tuttavia, questa Commissione, nell'affrontare – per così dire – bonariamente il problema del riconoscimento da tributare agli ex combattenti, riapre una discussione su vicende della nostra storia molto complesse.

La guerra civile americana, onorevole Pellegatta, fu combattuta tra una federazione ed una confederazione di stati che si dichiaravano entrambe sovrane e si concluse in un certo modo. Pertanto, era logico che intervenissero i riconoscimenti di cui lei ha parlato.

Il secondo conflitto mondiale e la successiva guerra di liberazione, con la creazione del Regno del Sud e della Repubblica di Salò, rappresentano episodi molto complessi, sui quali si sono innestati gli interventi di quelli che furono prima alleati e, poi, nemici dell'Italia, e di altri i cui rapporti con il nostro paese ebbero un'evoluzione opposta. Si tratta quindi - lo ripeto - di vicende molto difficili da definire.

Non si capisce neppure chi dovrebbe godere di certi riconoscimenti ed in quali termini; né si capisce che cosa si dovrebbe intendere per « servizi resi ». Credo, quindi, che non sussistano i requisiti per affrontare il problema in questa fase, tanto più per il fatto che bisognerebbe valutare in primo luogo che cosa significhi servire la patria e la collettività e quali segnali concreti e tangibili - non solo onorifici - si debbano fornire a coloro che continuino a combattere.

Penso, a questo proposito, ai tanti ufficiali e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e delle forze armate che hanno rischiato la vita, o addirittura l'hanno persa, nella lotta contro il terrorismo e contro la mafia. Mi chiedo, quindi, se non si debba pensare anche ad essi ed a tutti gli operatori delle forze dell'ordine che, mettendo in pericolo la propria vita, con un elevato senso dello Stato e con grande spirito di sacrificio hanno posto in essere quelle azioni che hanno consentito di salvaguardare le istituzioni democratiche, il prestigio e la forza della nazione nel corso di vicende che hanno attraversato in maniera nefasta la vita della nostra Repubblica. Su ciò sarebbe opportuno riflettere.

Il senso del mio intervento è quello di sottolineare, innanzitutto, la necessità di fare in modo che i salvatori della Repubbica - e coloro che eventualmente intendessero emularli - sappiano che lo Stato pensa ad essi ed intende dimostrarlo, non in futuro ma fin da ora. Ritengo, quindi, che la Commissione debba farsi promotrice di specifiche iniziative legislative in questa direzione.

MARIO TASSONE. Condivido le opinioni espresse dal relatore e dall'onorevole Stegagnini in merito al provvedimento in esame.

Ritengo profondamente giusto attribuire un riconoscimento agli ex combattenti che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale, ma vorrei cogliere l'occasione di questo dibattito per ricordare che non siamo ancora riusciti a corrispondere alle attese delle famiglie dei caduti in servizio. Credo, quindi, che si debbano riproporre ancora una volta, com'è stato fatto in altri momenti dal mio gruppo e da altri, la necessità e l'urgenza di adottare misure che corrispondano ad un'esigenza di giustizia.

Mi chiedo dunque - in una riflessione che svolgo a voce alta e che sottopongo alla sensibilità del Governo e della Commissione - se sia il caso di dare corso all'iter di provvedimenti, che comportano oneri economici, riguardanti l'ammodernamento degli armamenti mentre non è tuttora risolto, per la carenza di alcuni miliardi, un problema di ordine morale e civile né soddisfatto l'impegno di affermare valori che sembrano essere vanificati.

Non mi avventuro in analisi storiche come quella svolta dall'onorevole Mannino (anche perché, se procedessimo ad un excursus di tale tipo, ci troveremmo forse su posizioni diverse).

Ribadisco il mio assenso al provvedimento in esame, ma non ho dubbi che il problema di fondo rimane quello che ho testé ricordato, che è di ordine morale e che tocca tutti i membri di questa Commissione. Possiamo formulare pareri sulla questione della seconda nave scuola o su altre tematiche, ma continuiamo a trovarci di fronte ad un impegno di ordine morale che attiene alla coscienza di noi tutti. Pertanto, mancheremmo a tale responsabilità se dessimo séguito all'iter dei provvedimenti pendenti senza aver risolto, in termini esaustivi, il problema di dare una risposta adeguata alle famiglie dei caduti in servizio, perché ciò non farebbe onore né al Parlamento, né al paese nel suo complesso.

Passando ad altro argomento, desidero sollevare una questione concernente l'orario dei lavori della Commissione, che come ho già avuto modo di affermare con molta chiarezza – vorrei fosse concordato con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, anche in relazione all'esigenza di un raccordo dei nostri lavori con quelli dell'Assemblea. Non intendo rivolgere un appunto al presidente, ma non posso non osservare che non eravamo abituati a svolgere i nostri compiti secondo queste modalità.

GUIDO ALBERINI. Il gruppo socialista è consapevole delle ragioni etiche ed equitative che sono alla base del provvedimento in discussione e che ne impongono la sollecita approvazione.

Il testo approvato dal Senato non comporta oneri finanziari per la pubblica amministrazione giacché mira soltanto al compimento di un atto di giustizia. Esso è, quindi, ricco di significato morale in quanto prevede un adeguato riconoscimento del dovere compiuto dai nostri militari durante il secondo conflitto mondiale e tende ad eliminare discriminazioni e diversificazioni tuttora in atto tra gli ex combattenti.

Sarebbe auspicabile che la Commissione procedesse al più presto all'esame in sede referente della proposta di legge di cui è primo firmatario l'onorevole Lagorio, intesa ad attribuire anche ai combattenti nella seconda guerra mondiale l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto. Ritengo infatti che, a distanza di tanti anni dal secondo conflitto mondiale, si possa finalmente avviare l'esame di una proposta di legge di alto significato per tutti ed in particolare per i non pochi interessati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ritengo di interpretare quanto poc'anzi è stato detto dall'onorevole Tassone circa l'andamento dei nostri lavori come un riferimento al rilievo – dallo stesso deputato già svolto nella seduta del 24 luglio 1990 – del disagio del gruppo della democrazia cristiana (che credo sia condi-

viso dalla generalità dei membri della Commissione) per la sovrapposizione che, nonostante la recente modifica regolamentare, continua a verificarsi tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni. Queste ultime, infatti, sono costrette, nello svolgimento della loro attività, a subire continui e talora repentini cambiamenti di programmi a suo tempo stabiliti.

Ho già avuto modo di dichiarare, in una precedente occasione, che mi rendo conto pienamente dell'ostacolo che tale modo di lavorare frappone alla produttività del nostro operato; né mancherò di rendere informata la Presidente della Camera dell'osservazione espressa dall'onorevole Tassone, che ritengo sia generalmente condivisa.

Se avessimo la certezza del numero di ore da dedicare all'attività in sede di Commissione, potremmo svolgere i nostri compiti in modo più proficuo.

Per quanto riguarda le altre osservazioni emerse nel corso della discussione sulle linee generali, desidero ricordare che la relazione tecnica a suo tempo sollecitata dall'onorevole Mannino è stata puntualmente richiesta, ancorché, trattandosi – com'è stato osservato da tutti i colleghi finora intervenuti – di un riconoscimento di carattere esclusivamente morale che, pertanto, non comporta alcun onere finanziario, non si comprenda bene a quale materia essa debba tecnicamente applicarsi.

Confidiamo comunque che la relazione tecnica già richiesta ci pervenga al più presto.

Mancherei di schiettezza nei confronti degli onorevoli colleghi se non ricordassi loro, ancora una volta, come la promozione a titolo onorifico dei militari ex combattenti nella seconda guerra mondiale sia molto attesa da numerose persone, com'è dimostrato anche dalla corrispondenza che perviene a questa Commissione ed anche a me personalmente in quanto presidente di essa. Non vi è giorno, infatti, in cui da qualche parte

del nostro paese non giungano lettere di ex combattenti - tutti, ovviamente, di età consona alla loro condizione - i quali sollecitano una risposta positiva da parte di questa Commissione, dopo quella già fornita dal Senato.

Se devo esprimere il mio franco avviso, non posso non far osservare come sarebbe - non dico ingeneroso, per non usare un'espressione forte - comunque inopportuno non dare una risposta a coloro i quali, per comprensibili ragioni anagrafiche, non hanno più a disposizione un tempo illimitato per continuare ad attenderla.

STELIO DE CAROLIS, Sottosegretario di Stato per la difesa. Desidero esprimere l'orientamento favorevole del Governo su questo provvedimento, che ha un duplice pregio: quello di porre rimedio ad un eccessivo ritardo nel riconoscimento di benemerenze a determinate categorie di ex combattenti - per evitare, in tale modo, sperequazioni rispetto a determinate altre categorie - e quello di non comportare alcun onere finanziario.

Ritengo, pertanto, che ci siano tutte le premesse per l'approvazione del provvedimento medesimo, secondo le aspirazioni evidenziate dai rappresentanti di vari gruppi, intervenuti nel corso della discussione sulle linee generali.

ISAIA GASPAROTTO. Il gruppo comunista ritiene opportuna la nomina di un comitato ristretto, giacché risultano presentati, sulla stessa materia, più progetti di legge che prospettano diversi ipotesi e più soluzioni.

Può darsi che la soluzione più adeguata risulti essere quella proposta nel disegno di legge approvato dal Senato: ma può anche darsi che, alla fine, si riesca a trovare una soluzione migliorativa rispetto alle varie ipotesi prospettate.

Non abbiamo mai effettuato - che io sappia – un'audizione di rappresentanti delle associazioni interessate a questo provvedimento. Non abbiamo mai avuto di una precisa richiesta del gruppo comu-

modo di conoscere - se non dalle lettere che tutti noi riceviamo - le opinioni di tali associazioni sul merito specifico del testo in discussione. Sarebbe opportuna, dunque, la nomina di un comitato ristretto, anche al fine di apprendere dai loro rappresentanti le opinioni e le ipotesi che esse ritengano di esprimere per la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male il senso della sua richiesta, lei propone la nomina e di un comitato ristretto che proceda poi alle audizioni dei rappresentanti delle associazioni interessate a questo provvedimento.

ISAIA GASPAROTTO. Non solo, ma anche all'esame di tutte le proposte di legge presentate in materia, che contengono opzioni e scelte diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto. le ricordo che nel corso della prima seduta, in cui ci eravamo occupati di tale materia, avevamo deliberato di scegliere come testo base quello che era stato approvato dal Senato. Se si procedesse diversamente, il provvedimento all'ordine del giorno ritornerebbe in alto mare rendendo vano tutto il lavoro svolto dal Senato.

ISAIA GASPAROTTO. Intendevo dire che rispetto alle scelte operate ed al modo in cui si erano svolte le audizioni permangono da parte nostra alcune perplessità. Non avevamo sollevato in precedenza tale richiesta perché ritenevamo che si sarebbe nuovamente discusso su tale problema.

Ricordo che, a suo tempo, furono svolte - nella stessa seduta - tre relazioni su provvedimenti completamente diversi. Si procedette, in pratica, con un giusto consenso, ma, a questo punto, vale la pena di utilizzare il medesimo metro.

PRESIDENTE. Ricordo che, a sèguito

nista, avevamo disaggregato i tre provvedimenti concernenti l'aumento degli assegni per i decorati, la promozione a titolo onorifico per gli ex combattenti e l'estensione dell'assegno vitalizio ai militari internati nei campi di concentramento tedeschi.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gasparotto di mominare un comitato ristretto.

(È respinta).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, in attesa dei prescritti pareri.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Vettori ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania (Approvata dal Senato) (2743); Fiori: Estensione al personale militare internato in campi di concentramento tedeschi del beneficio dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, e della promozione onorifica di cui alla legge 8 agosto 1980, n. 434 (1523); Alberini ed altri: Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione (1538); Buffoni ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania (2278).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie

di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania », già approvata dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988; e dei deputati Fiori: « Estensione al personale militare internato in campi di concentramento tedeschi del beneficio dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, e della promozione onorifica di cui alla legge 8 agosto 1980, n. 434 »; Alberini ed altri: « Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione »; Buffoni ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania ».

Ricordo che la relazione sul provvedimento fu da me svolta in una precedente seduta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

STEGAGNINI. Il provvedi-Bruno mento in discussione tende a dare un riconoscimento concreto - purtroppo con grande ritardo - ad una categoria di militari che, a causa degli eventi del secondo conflitto mondiale e, pur non avendo partecipato alle operazioni militari, furono tuttavia rastrellati ed inviati nei campi di concentramento e di lavoro. Nella sostanza, viene loro riconosciuta la qualifica di combattenti, sanando così un'ingiusta interpretazione del loro status che li portava ad essere considerati come lavoratori coatti in termini di lavoro civile.

Sottolineo che a molti di quei militari furono inferte, nel secondo dopoguerra, delle discriminazioni insieme con l'accusa di una forma di collaborazionismo con il nemico. Si trattava, evidentemente, di un'accusa ingiusta e del tutto perversa alla luce di quanto essi avevano dovuto subire per salvare la pelle evitando sia di essere passati per le armi sia di essere

inviati nei campi di sterminio. Si tratta, dunque, di una forma di belligeranza che causò a quei militari ed alle loro famiglie gravissime sofferenze.

Alla luce di tali considerazioni si comprende in tutta evidenza l'importanza di questo provvedimento richiesto a gran voce dalle associazioni degli internati, che includono tra i loro quadri centinaia di migliaia di persone.

Sottolineo, inoltre, che il testo in discussione può benissimo essere inserito in quell'orientamento della Commissione a conferire, a distanza di oltre 40 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, un riconoscimento a tutti coloro i quali ebbero a soffrire del conflitto, sia pure in ruoli ed in attività belligeranti diverse.

Ricordo, tra l'altro, che molti di quei militari furono internati nei campi di lavoro esistenti negli Stati Uniti d'America ed in alcuni paesi del nord Africa. Anch'essi contribuirono, in qualche modo, alla vittoria dell'alleanza cui l'Italia aveva aderito nell'ultima parte del conflitto. Ritengo, pertanto, che il provvedimento al nostro esame sia giusto perché evita sperequazioni tra coloro che furono internati nei campi di concentramento tedeschi e quelli che finirono nei campi di lavoro degli alleati, in quanto anche questi ultimi soffrirono e vissero sacrifici inenarrabili e così anche le loro famiglie. Inoltre, molti di essi persero la vita in quei campi per carenze sanitarie.

Ho avuto modo io stesso di visitare, nel lontano Pakistan, un cimitero nel quale riposano alcuni internati italiani, prossimo ad un campo di lavoro colà costituito dagli inglesi, nel quale venivano radunati coloro che erano stati catturati in Africa orientale o nei paesi dell'estremo oriente.

Sono favorevole al provvedimento trasmessoci dal Senato, che, tra l'altro, non comporta oneri. Mi auguro, quindi, che esso sia approvato, sì da rendere il 1990 un anno importante per gli ex combattenti e per coloro che, comunque, parteciparono al secondo conflitto mondiale.

Guido ALBERINI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento (che era già stato presentato nella precedente legislatura senza, però, giungere a conclusione, a causa del sopravvenuto scioglimento anticipato delle Camere). Tale provvedimento è stato poi ripresentato, insieme con analoghe iniziative legislative di altri gruppi, proprio per la necessità di dare risposta alle aspettative di numerosi cittadini rivalutando il ruolo di coloro che, in modo diverso, hanno partecipato alla lotta contro il nazifascismo. Si tratta di estendere i benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, ad altre categorie di combattenti: non solo agli ufficiali e sottufficiali ma anche ai militari italiani internati, in modo da riconfermare alcuni valori ed ideali sui quali si fonda la nostra Repubblica.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista è favorevole al provvedimento trasmessoci dal Senato, che colma sia pure con ritardo una lacuna e sana una discriminazione determinata, in questi anni, dalla legge n. 434 del 1980.

Ritengo che l'adozione del provvedimento rappresenti un dovere morale verso coloro che affrontarono gravi sacrifici personali, al fine di ribadire la validità dei valori espressi dalla resistenza contro il nazifascismo, soprattutto in un momento in cui alcune correnti culturali mirano, attraverso forme di revisione storica, a fare dimenticare la realtà dei campi di concentramento e di sterminio.

Ritengo, quindi, che l'approvazione del provvedimento al nostro esame possa contribuire a fare in modo che anche in futuro nessuno dimentichi il significato della lotta di liberazione e di quanto accadde nei campi di sterminio.

GIOVANNI PELLEGATTA. Ricollegandomi a quanto ho già avuto modo di affermare a favore di una pacificazione nei confronti dei combattenti della Repubblica sociale italiana – a riprova della

x legislatura — quarta commissione — seduta del 26 luglio 1990

coerenza del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale – preannuncio l'assenso del gruppo stesso anche al provvedimento in esame, riguardante i militari italiani internati nei campi di concentramento della Germania, affinché, a 45 anni di distanza dalla fine del secondo conflitto mondiale, non si verifichino più discriminazioni fra coloro che vi hanno partecipato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Stelio DE CAROLIS, Sottosegretario di Stato per la difesa. A nome del Governo, ribadisco il giudizio positivo già espresso al Senato sul provvedimento in esame, per i motivi già esposti dai rappresentanti dei gruppi intervenuti in questa sede.

PRESIDENTE. In attesa dei prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 1º ottobre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO